

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 454

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

454

1. IV. 1606

P. CROCE CRISTOFORO

di Pavia, figlio di Francesco e di Maddalena Maggio, professò il 6 I 1571.

Trascrivo dallo Stoppiglia:

Non sarà forse improbabile l'ipotesi ch'egli fosse figlio di quel nobile Francesco Croce, laico e dottore di Pavia, che all'arrivo di S. Girolamo in quella Città, si unì con Girelamo Calchi e Ambrogio Schieppato e si mise al servizio e alla sequela di lui, come narra il Santinelli nella Vita del Santo. Quest'ipotesi può esser suffragata dal fatto che il genitore del nostro Don Cristoforo era notissimo tra i Nostri. Infatti nel 1589, in seguito ad un decreto emanato l'anno prima, che dichiarava ognità il Voalato e che perciò i Vocali dovevano comprovare la legittimità del loro natali, mentre tutti gli altri Padri erano provvisti del loro attestato relativo e lo presentarono al Capitolo, il P. Cristoforo Croce si trovava di non aver seco tale documento: ciò non di meno, egli fu convalidato nel suo grado di Vocale, perchè ai Padri dell'assemblea constava in modo sicuro ch'egli «era figlio legittimo e naturale di Francesco Croce e Maddalena Maggio abitanti in Pavia» e perciò ne facevano testimonianza. Questa notorietà ad un'assemblea, cui presenziavano allora diciotto Padri provenienti dai più disparati paesi, radunati in Pavia, ma a S. Croce di Triluzio, ci può ben autorizzare a far l'ipotesi suesposta.

«E noi aggiungiamo che un Francesco Croce compare come uno dei Deputati dell'orfanotrofio di Brescia, e uno dei controllori e firmatari dei registri di amministrazione.

Dal 1583 lo troviamo presente nell'orfanotrofio di Brescia, forse rettore. Ne è rettore certamente dal 1588 al 1599. Nel 1599-1600 è rettore della Colombina di Pavia. 1600-1601 rettore dell'orfanotrofio di Brescia 1601-1603 vicepreposito nella casa professa di Vicenza. 1603-1604 rettore dell'orfanotrofio di Brescia 1604-1606 rettore della Misericordia di Vicenza. Morì a Vicenza il 1 IV 1606. La sua attività si svolse in modo particolare nell'istituto di Brescia. Nell'anno 1581 i Somaschi cedettero il Pio Luogo ai Protettori, ossia la gestione economica. Per qualche tempo i rapporti tra i Deputati e i Somaschi procedettero sulla via della concordia. I Padri continuavano a riscuotere le entrate dei legati e i frutti delle elemosine come fiduciari dei Deputati, come ci è indicato da molte ricevute firmate dal retto-

2

re o vicerettore dell'orfanotrofio. Anche perché alla direzione dell'orfanotrofio si succedettero religiosi di specchiata fama e di indiscutibile capacità, come il veg. P. Evangelista Dorati e P. Cristoforo Croce. Sa un registro di amministrazione possiamo ricavare le seguenti indicazioni circa la vita interna dell'istituto: gli orfani godono dell'assistenza di un medico e di un chirurgo, che nel 1599 è il dott. Iacopo Bonasio. Il rettore riscuote le elemosine e i pagamenti dei " lavorieri " degli orfani, e le retribuzioni per gli accompagnamenti funebri, e le consegna al cassiere dei Deputati. Gli orfani attendono a far calze a guchhia. Le provviste di vestiario per gli orfani nel decennio 1600-1610 furono varie, ascendenti a una somma abbastanza rilevante, si comprarono in varie riprese " cordovani " cuoi per fare le scarpe, 71 paia di scarpe in una sola volta, tela e altre scarpe e pianelle e saia, calzette bianche e mutande, tela per far guarnacce e calzoni, fodre da letto, panno basso tané per far le vesti; si rinnovarono le tavole del refettorio; la chiesa pure fu

provveduta di biancheria e di paramenti, e si pagava ogni anno l'organista; e ogni anno il predicatore del duomo faceva la questua. La spesa più rilevante sembra sia stata quella per le scarpe, eterna esigenza dei ragazzi. Il vestito degli orfani era una vesta di colore bianchiccio o grigiastro, come vediamo raffigurato in un quadro dell'epoca esistente nell'orfanotrofio di Pavia. Ai lavori manuali della casa attendevano persone salariate: la lavandaia, la sguattera, la pettinatrice dei fanciulli. Ai lavori delle " calzette " presiedeva un fratello o commesso dei Somaschi, il quale con altri tre o quattro Fratelli laici religiosi era responsabile della disciplina dei fanciulli. I religiosi non avevano sovvenzione alcuna, ma erano completamente spesati dai Deputati amministratori circa il vestito e il vitto, per i viaggi, e nelle occorrenze varie di malattia e morte.

Ponti:

Libretto delle Deputazioni

Atti capitoli gen.

Cartelle dei luoghi: Brescia, orfanotrofio

Registro di amministrazione sec. XVI ( ASPSG.: A-16 )

